

ARTURO BELLUARDO

Calafiore, storia smodata come il suo protagonista obeso e sempre affamato

Salva la compagna da un balordo ma poi finisce ostaggio di cyber cannibali che se lo vogliono mangiare in diretta streaming

È un libro imbottito, il secondo di Arturo Belluardo, che torna al romanzo dopo il riuscito *Minchia di mare*, imboccando una traiettoria apparentemente altra rispetto alla sgangherata formazione di Buscemi Davide. La storia di *Calafiore* è smodata come il suo protagonista, obeso e affamato. Vita di seconda mano, la sua, a fianco d'una compagna che ha sfilato a un balordo. Poi c'è il lavoro in banca, da archivistista, nascosto nel ventre del caveau. A inclinare del tutto il piano precario della sua esistenza è una congiura. Così *Calafiore* finirà ostaggio di due *cyber cannibali* che se lo vogliono pappare in diretta. È un romanzo carnale, questo di Belluardo, ma l'eccesso è pulp, mai disturbante. Il libro è imbottito perché lo si può leggere a più strati, cogliendo, a piacimento, la condanna di una società bulimica che soffoca nel proprio vomito o la denuncia



Arturo Belluardo
CALAFIORE
208 pagine, 17 euro

della pornografia del cibo. Ma la verità più profonda viene a galla nelle ultime pagine, quando *Calafiore* confessa: «Non ho capito che il grasso serviva a proteggere quell'esserino minuscolo che sono, quel bambino mai cresciuto». E nel ricordo del padre, che aveva un cognome diverso e lo obbligava a “calarsi” il suo moccio, ritorna il volto di Buscemi Davide. —

Ig.Cip

